

Borsa
-0,81%
Indice
Mib 733
(-26,7% dal
2-1-87)



Lira
Stabile
nello Sme
Cresce
rispetto
al dollaro



Dollaro
Continua
ancora
la discesa
In Italia
1208 lire



ECONOMIA & LAVORO

Giovedì il governo incontra i sindacati

«Per parlarci chiaro è ormai ben più di un sospetto: la mia impressione è che a palazzo Chigi si voglia incancrenire la vertenza del personale del trasporto aereo pensando a creare le condizioni per far passare una legge sullo sciopero. Ed è appunto questa una delle cose che andremo a dire giovedì a Gorla: questo disegno non passa». Il tono di Eraldo Crea, segretario confederale della Cisl, al termine della riunione delle segreterie delle tre confederazioni di ieri sera, non lascia in effetti spazio ad equivoci. Giovedì prossimo Pizzinato, Martini e Benvenuto incontreranno il presidente del Consiglio dopo il clamoroso voltafaccia di venerdì scorso che - insistono i sindacati - ha paradossalmente interrotto una trattativa che sembrava sul punto di poter sbloccare la delicatissima vicenda del trasporto aereo. Ed a Gorla i sindacati ripresenteranno i loro calcoli, ripeteranno che è assurdo considerare non sostenibili gli aumenti richiesti, cercheranno di capire perché un presidente del Consiglio arriva, di fatto, a sconsigliare due suoi ministri che proprio sulla base di quei possibili aumenti stavano trattando con i rappresentanti dei lavoratori. Anche se, come si vede, il «perché» appare a questo punto fin troppo evidente.

E c'è un episodio di ieri che, al di là del «colore», conferma in pieno i «sospetti» dei sindacati. Lo racconta il giornalista Domenico Trucchi, segretario confederale della Cgil, invitato dal Tg2 ad un confronto con un rappresentante dell'Alitalia: «Per spiegare il suo punto di vista - dice Trucchi - ha scritto su una lavagna tutte le cifre su cui insiste la Compagnia, che sono poi quelle che Gorla si è affrettato a dichiarare insostenibili. Cifre false, gli ho detto, ora permettetemi di scrivervi accanto le mie. A questo punto si è bloccato tutto. Il rappresentante dell'Alitalia ha chiesto tempo per consultare l'azienda: dopo mezz'ora hanno fatto sapere che non accettavano più di proseguire il confronto televisivo».

Episodio davvero emblematico. Ma i tre sindacati non fermarono a questo le loro contestazioni al governo: «Con quale autorità - aggiunge infatti Crea che ieri sera, fungendo da «portavoce» - Gorla ci viene a parlare di tetti e politica dei redditi dopo aver clamorosamente smentito tutte le sue promesse a favore dei redditi e gli impegni per una più corretta politica fiscale nella proposta di Finanziaria? Purtroppo la verità - conclude - è che ci troviamo di fronte ad un governo debole e senza autorità. Meglio, per come stanno le cose, nemmeno un ministro con ben altra autorevolezza potrebbe essere in grado di adottare una decisione come quella di una legge sullo sciopero di fronte al no di almeno due delle tre confederazioni sindacali, al no di una grande forza di opposizione, ed a profondi dissensi all'interno del governo stesso». Una risposta dura che implicitamente conferma anche le differenze che ancora esistono tra Cgil, Cisl e Uil sul tema della legge sullo sciopero, sul quale venerdì le segreterie generali incontreranno un pool di giuristi per avere il parere su alcuni punti controversi.

Comunque la posizione con cui i sindacati si presentano a Gorla è chiara, riproposizione della piattaforma sul trasporto aereo da discutere nella sede naturale del ministero del Lavoro, e soprattutto correzioni immediate sulla Finanziaria, quelle correzioni chieste con lo sciopero generale: reintroduzione del piano straordinario per l'occupazione giovanile al Sud, varo della riforma dell'indennità di disoccupazione, rilancio della nuova curva Irlp a partire dall'88. Cosa risponderà Gorla?

Treni, finite ieri le agitazioni Pesanti disagi, ma i Cobas registrano meno consensi Indagine della magistratura

Adesso gli aerei Domani sciopero dei confederali

Si sono conclusi ieri alle 14 gli scioperi, iniziati venerdì scorso, dei Cobas delle ferrovie. C'è stata una flessione nella partecipazione all'agitazione ma i disagi sono stati pesanti. Per domani è previsto lo sciopero nazionale di 4 ore per turno negli aeroporti. Ieri sera l'Alitalia non si è presentata ad una trasmissione al Tg2 per un confronto con i sindacati sui costi del contratto dei dipendenti di terra.

PAOLA SACCHI

ROMA Traffico ferroviario scivolato se non bloccato come è accaduto venerdì e sabato scorsi. Ma i Cobas qualche colpo lo hanno inflitto ad accusarlo. Una flessione nell'adesione agli scioperi, seppur non di grande consistenza, c'è stata almeno a giudicare dai dati forniti dalle Fs. Secondo i Cobas - e questo soprattutto per i macchinisti, è comunque vero - le adesioni ai loro scioperi continuano ad essere assai elevate. Cifre definitive però non ne danno.

Incominciamo dallo sciopero di 24 ore dei Cobas del personale viaggiante terminato ieri alle 14. La percentuale di adesione all'agitazione è stata di circa il 47%. È stata del 52% in occasione dell'ultimo sciopero effettuato. Pesanti comunque sono stati i disagi, ma le Fs hanno comunicato che l'80% dei treni a lungo percorso ha viaggiato. Per quanto riguarda la partecipazione allo sciopero dei Cobas dei macchinisti scivolati venerdì e sabato scorsi le Fs hanno comunicato che è stata del 75%, inferiore a quella regi-

strata nello sciopero del 3 ottobre scorso quando vi fu un'adesione dell'82%.

Il 4 dicembre riprenderà la trattativa tra sindacati e Fs per il completamento del contratto dei ferrovieri. I Cobas dei macchinisti hanno già fatto sapere che se non verranno risposte positive alle loro richieste (un'indennità specifica di categoria) sciopereranno ancora il 13 e il 14 dicembre. «Vi è però un inizio di pensiero tra diversi lavoratori - dice Mauro Moretti, segretario Filt Cgil - Certo il problema resta. Anche se non nelle dimensioni poste dai Cobas. Le Fs devono essere disponibili ad un confronto serrato e conclusivo».

Le agitazioni dei Cobas delle ferrovie intanto sono al centro di due denunce alla magistratura che sta indagando. Una è stata presentata alla Procura della Repubblica di Roma da un ex consigliere della Regione Sicilia, Benvenuto Della Corte che accusa i Cobas di «abbandono e interruzione di pubblico esercizio». L'altra viene da due

Ma non tutti nelle società aeroportuali sono con Nordio

ROMA. Non tutti sono d'accordo con la linea dura di Nordio. Come aveva già ieri anticipato all'«Unità», Franco Antelli, vicepresidente della Sea, la società a capitale del Comune e della Provincia di Milano, che gestisce gli scali di Linate e della Malpensa ieri è tornato sulla necessità di «un'autonomia e incisiva iniziativa delle società che gestiscono gli aeroporti». «Non è più tollerabile che queste società - dice Antelli - rinunci alla difesa dei loro interessi». «Sono necessarie - sostiene - tutte le iniziative necessarie a sbloccare una vertenza la cui esasperazione giova soltan-

I voli soppressi oggi

ROMA Questi i voli che verranno cancellati oggi oltre ai 50 già annunciati nei giorni scorsi.

Partenze da Roma. - Nazionali: Roma-Reggio, ore 9,20; Roma-Genova, 10,25; Roma-Milano, 11; Roma-Verona, 15; Roma-Milano, 18. Internazionali: Roma-Bruxelles, 9,10; Roma-Amsterdam, 10,05; Roma-Damasco, 13,05; Roma-Madrid, 16; Roma-Tunis,

16,35; Roma-Zurigo, 16,45. Internazionali: Roma-Milano-Chicago, ore 12,20. Partenze da Milano. - Nazionali: Milano-Roma, ore 6,35; Milano-Roma, 7,05; Milano-Roma, 13,05; Milano-Roma, 20,05; Milano-Roma, 20,35; Milano-Napoli, 22. Internazionali: Milano-Barcellona, 9,30; Milano-Londra, 14,35. Da Napoli per Milano, 7,20; da Reggio per Roma, 11,20;

da Genova per Roma, 12,10; da Verona per Roma, 16,50. **Voli internazionali di rientro.** Su Roma: da Bruxelles, ore 12; da Amsterdam, 13,20; da Tunisi, 18,40; da Zurigo, 19; da Madrid, 19,15. Su Milano: da Barcellona, 11,55; da Londra, 16,20. Sarà effettuato un volo Roma-Barcellona-Madrid-Roma con partenza da Roma alle 10,55.

Benvenuto: «Sono falsi i conti di Gorla»

Che ci sia un sottile e pericolosissimo disegno per spostare l'attenzione dai grandi problemi ricordati con lo sciopero generale, ad un campo delicatissimo come quello dei trasporti? E non si stanno scientificamente sabotando le ipotesi di accordo in questi settori per coprire l'incapacità di governo? Sono le prime riflessioni del segretario della Uil, Benvenuto, dopo lo scontro con Gorla.

ANGELO MELONE

ROMA Benvenuto, in un discorso che uscirà sul Popolo di domani (questa mattina per il lettore) tu vieni definito un «tutologo» in grado di far concorrenza ad Alberoni. Cosa rispondi?

Semplicemente non rispondo, non ho alcuna intenzione di fare polemiche con il giornale della Dc. Le polemiche le faccio, e questo senza nascermi perché sono davvero preoccupato per la situazione attuale, con chi crea disagi al paese o si muove con il preciso obiettivo di mettere i lavoratori contro i sindacati.

È una affermazione pesante. Allora la tua idea non è cambiata: il presidente del Consiglio ha sempre la tasca la tessera dei Cobas?

Penso proprio di sì, ma vorrei spiegare bene. Sono mesi, ormai, che stiamo assistendo a veri e propri sermoni sulla rappresentatività del sindacato, sulla sua perdita di credibilità. Bene, una delle accuse principali è stata quella di essere troppo disponibili, troppo «creduloni» nei confronti del governo. E adesso cosa accade? Mentre convinciamo l'agitazione a sospendere le agitazioni e siamo sul punto di sospendere le trattative, Gorla «sciopera» all'improvviso che i conti non tornano e manda tutto all'aria. Interrompe il confronto senza ascoltare né i sindacati, né i due suoi ministri che stavano trattando: se non è un atteggiamento da Cobas questo...

Chiarisco meglio: a Fiumicino il sindacato era stato clamorosamente sconfitto domenica scorsa.

Si, e non a caso ho parlato di un rapporto difficile. Ma altre volte il sindacato è stato sguainato: dalla importante partecipazione allo sciopero generale fino alla accettazione di sospendere lo sciopero in attesa della conclusione della trattativa. Poi arriva la rottura all'improvviso.

Gorla insiste a dire che non si può sostenere una spesa come quella proposta dai sindacati.

È assolutamente falso che gli aumenti siano inaccettabili. Siamo pronti a dimostrarlo in qualsiasi momento e, d'altra parte, come si fa a crederlo se nel frattempo ci sono ben due ministri che stanno trattando? E, attenzione, non inutilmente. Lo ripeto: eravamo molto vicini ad una soluzione e non a caso avevamo chiesto di sospendere gli scioperi di questa settimana per facilitare la mediazione.

Quindi quali pensi siano i veri motivi della decisione di Gorla?

Penso che discendano da un solo, grave problema generale: la mancanza di capacità di governo. Sarò maligno, ma a mio parere si drammatizza per non dare le risposte vere al paese che ormai non sono più prorogabili dopo lo sciopero generale. Parlo della Finanziaria, dei pensionati, del lavoro del Sud. Il governo vuole sfuggire alle sue responsabilità tentando di spostare l'attenzione su un terreno dove anche il sindacato ha dei grossi problemi. E Gorla lo fa drammatizzando in ogni modo lo scontro, senza nemmeno preoccuparsi di mettere, come è accaduto venerdì, due suoi ministri in minoranza.

Gorla?

Penso che discendano da un solo, grave problema generale: la mancanza di capacità di governo. Sarò maligno, ma a mio parere si drammatizza per non dare le risposte vere al paese che ormai non sono più prorogabili dopo lo sciopero generale. Parlo della Finanziaria, dei pensionati, del lavoro del Sud. Il governo vuole sfuggire alle sue responsabilità tentando di spostare l'attenzione su un terreno dove anche il sindacato ha dei grossi problemi. E Gorla lo fa drammatizzando in ogni modo lo scontro, senza nemmeno preoccuparsi di mettere, come è accaduto venerdì, due suoi ministri in minoranza.

Giornalisti «indesiderati» all'Alfa di Agnelli

MILANO Lo scenario, davanti alla portineria centrale dell'Alfa di Arese, è quello dei giorni di paga: la fila dei carabinieri che ritirano la loro busta dagli sportelli esterni per l'azienda i lavoratori in cassa integrazione sono «estranei» finché dura il periodo di quarantena, mentre le guardie armate sorvegliano gli accessi. A una di queste si rivolge l'intimidita cronista: «Dovrei andare al consiglio di fabbrica, sono un giornalista e ho appuntamento con un delegato». Neppure il tempo di estrarre l'inutile tessero dell'Ordine e lo «scrivito» indica una porta a vetri: «Si rivolga al vigilante». La richiesta viene ripetuta all'uomo in divisa (ma questa volta niente pistola) seduto nell'ampia guardiola e la risposta è immediata: «Per entrare ci vuole l'autorizzazione scritta della dire-

zione. Ora le chiamo il delegato, può parlare qui, se vuole».

Gli argomenti da affrontare sono delicati, in questi giorni in fabbrica si discute non senza polemiche tra le tre sigle sindacali, sulle iniziative per contrastare l'arroganza Fiat a Milano e ripristinare in fabbrica condizioni di lavoro e relazioni sindacali nella tradizione dell'Alfa. La portineria è aperta a tutti: fra il bancone e i pulsanti delle luci, la scala di accesso ai piani superiori è un via vai continuo. Il luogo più adatto per parlare in via riservata!

Arriva Vittorio Gommarsca, il delegato della Fiom che mi ha invitata. È il primo a sentirsi in imbarazzo per un'accoglienza così poco ospitale. «Prima dell'avvento Fiat -

racconta - bastava comunicare al capo della vigilanza che sarebbe arrivato un estraneo (giornalista o sindacalista era la stessa cosa) dando il nome in portineria. Dopo di che l'ok era automatico». È vero che lo statuto dei lavoratori non prevede l'estensione ai giornalisti dei privilegi che hanno sindacalisti ed esperti, ma in quasi tutte le grandi fabbriche mila-

nesi (Pirelli inclusa) gli operatori dell'informazione sono ormai da tempo accettati come ospiti, senza altro da dichiarare che la loro professione.

E se il responsabile delle relazioni esterne mi rivelasse che non è poi così difficile ottenere la sospirata autorizzazione ad entrare in fabbrica? Il dottor Giordano risponde con

cortesia, ma è irremovibile: lietissimo di ricevere nel suo ufficio la cronista dell'Unità per qualsiasi informazione, ma il consiglio dei delegati serve per i delegati e non per i loro ospiti. Nessuna discriminazione e neppure favoritismi per i giornali di proprietà dell'Avvocato, il divieto d'accesso agli estranei è una «tradizione» Fiat che non conosce eccezioni a Mirafiori come a Termini Imerese, quindi neppure ad Arese. L'autorizzazione si potrebbe ottenere per visitare gli impianti (non gli operai).

Il perfetto anfronzo aziendale, tra una tazza di tè e un invito a pranzo, peraltro declinato, spiega la situazione in termini inequivocabili: la Fiat è entrata qui all'inizio dell'anno e sta lavorando per risolvere le prospettive di un'azienda canca di gloria, ma in condizioni economiche precarie e ha bisogno di poter svolgere questa azione in serenità. Quindi, si prega di «non disturbare il manovratore».

Insomma come e dove i giornalisti che si occupano di sindacati debbono lavorare lo decide la Fiat. Ed è questo aspetto che giornalisti e dirigenti sindacali della categoria - dal presidente dell'Associazione lombarda, Giorgio Santarini, alla segreteria nazionale della Fnsi, Giuliana Del Bufalo - hanno stigmatizzato in dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi alla nostra cronaca milanese. Carlo De Martino, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, dice: «Si è aperto un capitolo ingratissimo sui valori dell'informazione e sulla funzione dei giornalisti».



Vicenda Telit, la Fiat querela il «Financial Times»

Nello «stile Fiat» è prevista la querela, anche se ad essere trascinato in tribunale è un giornale del prestigio del «Financial Times». Ma a Corso Marconi hanno decisamente perso le staffe quando lo scorso 11 novembre il quotidiano inglese pubblicò un articolo nel quale si parlava di un incontro tra Giovanni Agnelli (nella foto) e Ciriaco De Mita con per oggetto un'insolita spartizione: la poltrona di amministratore delegato della Telit ad un uomo di fiducia della Fiat in cambio della rimozione dell'allora direttore del «Corriere della Sera», Ostellino. Prima sono arrivate le secche smentite degli interessati; adesso, si è aggiunta l'iniziativa giudiziaria della Fiat. Dal canto suo Ostellino, intervistato da Italia Oggi, si è limitato ad osservare che «se Agnelli, ammesso che sia lui il padrone della Rizzoli, ha deciso di cambiare il direttore è nel suo pieno diritto».

Aumentano gli iscritti della Funzione pubblica Cgil

La Funzione pubblica Cgil è riuscita ad invertire la tendenza negativa nel tesseramento registrata negli ultimi anni: nel 1987, informa una nota sindacale, gli iscritti sono stati 91.558. 470 in più rispetto al 1986. Per numero di iscritti la Funzione pubblica si colloca così al secondo posto tra le categorie di lavoratori attivi della Cgil. Nel pubblico impiego (sanità, stato, parastato, enti locali ed aziende pubbliche) sono iscritti al sindacato di categoria della Cgil il 23% degli addetti.

Rhone Poulenc acquista stabilimento Montedison

È già cominciato lo smembramento della Montedison gestione Gardini (nella foto)? In Foro Bonaparte parlano di normale «pulizia» di portafoglio, ma intanto ieri Rhone Poulenc chimica (società italiana consociata del gruppo francese Rhone Poulenc) ha annunciato l'acquisto dello stabilimento Chimico di Livorno, del gruppo Montedison. Il gruppo transalpino aveva già acquistato dalla Montedison nel 1984 gli impianti livornesi che lavorano silicato di sodio vetroso e soluzione. Con questa operazione i francesi vengono ora a disporre anche degli impianti relativi alle produzioni di solfato di alluminio e di alluminio di sodio, oltre che dei servizi necessari per la produzione dello stabilimento.

Accordo integrativo per la Perugina

Per Giuseppe Marin, segretario nazionale della Filziat Cgil, si tratta del «superamento politico della moratoria sulla contrattazione articolata» per i sindacati, dunque, l'accordo integrativo raggiunto da un significato che va oltre i contenuti dell'intesa (garanzia che la holding Buitoni-Perugina manterrà la sua «testa» a Perugia salvaguardando gli organici, nuove forme di relazioni sindacali, aumento salariale), ieri, intanto, sono iniziate le assemblee di reparto per la ratifica dell'accordo.

GILDO CAMPESATO

La manifestazione doppia Contro lo strapotere Fiat Fiom, Uilm e Fim milanesi cercano una nuova unità

Oggi la riunione a Milano tra le confederazioni sindacali per superare la battaglia delle date che sta dividendo il fronte di lotta contro lo strapotere di Agnelli all'Alfa e nella città. Fiom e Uilm sono in attesa dei sei della Fim, e in caso contrario trasformeranno lo sciopero in un presidio fuori dell'orario di lavoro per non aggravare la rottura esistente tra le organizzazioni sindacali.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Telefonate e riunioni si stanno incrociando tra sindacalisti, uomini di cultura, politici e gente di spettacolo per ricucire il fronte della protesta contro lo strapotere della Fiat nella città. Tutto, come si sa, parte dalla battaglia in corso all'Alfa di Arese contro i ritmi di lavoro. Ma il tentativo di allargare il discorso alle forze esterne sta provocando divergenze nel sindacato, divergenze trasformatesi in una battaglia di date. Facciamo sciopero quattro ore, dicono Fiom e Uilm, il 4 dicembre, e convogliamo tutti a Milano per un incontro con le forze che vogliono sostituire il dialogo e il pluralismo al «sistema Fiat». Ma la Fim prende tempo e non risponde. Nel frattempo alcuni licenziati di Arese, dell'area Dp, indicano un grande «happening» al Palalido per il 10 dicembre, sempre contro il «sistema Fiat», ma senza concordarlo con il sindacato. Facciamo tutti le cose, risponde la Fiom in un volantino, ma unitariamente. Questa mattina si saprà, dopo una riunione comune delle categorie e delle confederazioni milanesi, se è possibile ridare una fisionomia unitaria alla lotta. Altrimenti comunque Fiom e Uilm porteranno per il 4 un appuntamento alla mattina con le forze politiche e culturali, e trasformeranno lo sciopero in un grande presidio in centro dopo l'orario di lavoro, per non dividere i lavoratori con lotte separate. E per il 10? Andre-mo ugualmente tutti al Palalido, ha già detto la Fiom milanese, anche se non siamo stati invitati. E a confermare la posizione interviene un documento che porta le firme dei dirigenti regionali Fiom «la necessità di creare un grande fronte unitario per battere la Fiat è certamente più rilevante di ogni possibile distinzione tra le organizzazioni: i contrasti devono lasciare il posto a una grande azione unitaria». Intanto Fiom e Uilm hanno reso pubblico il testo dell'appello per il 4 dicembre, che invita appunto a un grande fronte antimonopolistico e per la tutela della libertà sindacale. Il giorno prima, giovedì 7, i delegati Cgil del gruppo Fiat di Milano si riuniscono alle Stelline alla presenza di Pizzinato, per confrontare le esperienze delle diverse aziende.